INDICAZIONI GENERALI SULLA SICUREZZA IN AGRICOLTURA

F.I.M.I. – E.B.A.R. di Roma e Provincia

INDICE

Premessa pag. 4

Il comparto agricolo, caratteristiche principali pag. 5

I comparti agricoli principali pag. 6

Comparto Caseario pag. 7

Comparto Coltivazione serre pag. 8

Comparto Frutticolo pag. 9

Comparto Olivicolo pag. 10

Comparto Orticolo pag. 11

Comparto Vitivinicolo pag. 12

Comparto Zootecnico pag. 13

Le diverse tipologie di ambienti di lavoro pag. 14

Differenze tra ambienti di lavoro: al chiuso e all'aperto pag. 15

Gli infortuni in agricoltura pag. 18

Gestione delle emergenze pag. 19

Emergenza incendio pag. 20

Emergenza Sanitaria pag. 23

Obblighi del datore di lavoro pag. 31

Obblighi lavoratore pag. 36

Disposizioni sanzionatorie pag. 39

Utilizzo prodotti chimici pag. 41

Riferimenti normativi in materia di sicurezza del lavoro pag. 43

È con grande soddisfazione che presento questo *vademecum* dedicato alla sicurezza in agricoltura.

L'agricoltura non è solo la fonte di cibo che nutre il corpo, ma anche un catalizzatore per l'economia locale e globale, è anche un presidio di tradizioni millenarie, un serbatoio di saggezza tramandata di generazione in generazione. Rispettare e preservare questo patrimonio culturale è fondamentale per garantire che il progresso non cancelli le radici che hanno nutrito la storia dell'umanità.

Le sue connessioni con la tecnologia moderna stanno plasmando un nuovo volto dell'agricoltura, rendendola più efficiente, sostenibile e produttiva, offrendo soluzioni per sfide prioritarie quali la sicurezza dei lavoratori, la sicurezza alimentare, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione delle disuguaglianze.

Come Presidente del F.I.M.I. – E.B.A.R. di Roma e provincia, Fondo di integrazione malattia e infortuni nel settore agricolo, di cui fanno parte le principali associazioni datoriali e sindacali del comparto, mi onoro di avere un punto di vista privilegiato per testimoniare direttamente l'importanza vitale dei cambiamenti e dell'adeguamento di normative e pratiche che tutelano la salute e la sicurezza dei lavoratori agricoli.

L'agricoltura è un settore fondamentale, ma anche uno dei più rischiosi in termini di incidenti sul lavoro e di problematiche legate alla salute.

Questo testo rappresenta una guida, un compendio delle norme comportamentali e delle direttive di sicurezza, che non solo delineano gli standard, ma fungono anche da pilastro per la protezione dei lavoratori che ogni giorno si dedicano a un compito così essenziale per la nostra società.

Le linee guida qui presentate non sono solo un insieme di regole, sono il riflesso di una filosofia che abbraccia la responsabilità, l'attenzione e il rispetto per chi lavora la terra.

Questo manuale non è solo un insieme di parole su carta, ma un invito a una cultura della sicurezza che dovrebbe permeare ogni azione nell'ambito agricolo.

Affrontare le sfide legate alla sicurezza richiede impegno, collaborazione e una consapevolezza condivisa. Ognuno di noi ha il dovere di contribuire a creare un ambiente agricolo sicuro, dove la salute dei lavoratori sia prioritaria e protetta.

Spero che questa raccolta di indicazioni generali sia non solo un'utile guida pratica, ma anche un catalizzatore per un cambiamento culturale. Lavoriamo insieme per garantire che la sicurezza in agricoltura non sia solo un obiettivo, ma diventi una realtà tangibile per tutti coloro che lavorano la terra con passione e dedizione.

Desidero esprimere un ringraziamento a tutti coloro che si impegnano per il mantenimento e la preservazione di un'attività millenaria che costituisce un perno fondamentale per lo sviluppo dell'umanità: i lavoratori *in primis* che, con passione e costanza, ogni giorno raccolgono la sfida di Madre natura e sono i custodi della millenaria tradizione culturale del nostro Paese, e i colleghi appartenenti alla associazioni datoriali, CONFAGRICOLTURA, COLDIRETTI e CIA e i rappresentanti della associazioni dei lavoratori FLAI - CGIL, FAI - CISL e UILA - UIL, con i quali combattiamo le battaglie per garantire la prosperità, anche in termini di sicurezza, a tutto il mondo agricolo.

F.I.M.I. – E.B.A.R. di Roma e Provincia
Il Presidente
Domenico Simeone

PREMESSA

Questa raccolta di linee guida costituisce un fondamentale punto di partenza per affrontare e promuovere la sicurezza nell'ambito agricolo. L'obiettivo principale è quello di diffondere conoscenze pratiche e suggerimenti volti a garantire un ambiente di lavoro sicuro e protetto per coloro che operano nel settore agricolo.

Nel corso dei prossimi capitoli esploreremo le specificità dell'ambiente lavorativo agricolo, ponendo particolare attenzione sui rischi predominanti legati all'utilizzo di prodotti e attrezzature.

È di cruciale importanza sottolineare i principali obblighi che regolano la sicurezza nell'ambito agricolo. Questi includono l'imperativo di una formazione adeguata, soprattutto per l'utilizzo di attrezzature specifiche, il rispetto delle normative comportamentali sul luogo di lavoro, la gestione efficace delle situazioni di emergenza e, non da meno, la piena comprensione delle leggi vigenti in materia di salute e sicurezza per il settore agricolo.

Questo volume si propone come supporto informativo per coloro che desiderano comprendere le sfide e le pratiche fondamentali per instaurare un ambiente di lavoro agricolo sicuro, promuovendo al contempo un approccio consapevole e responsabile verso la sicurezza.

Si sottolinea che, queste indicazioni, forniscono un inquadramento generale sulla sicurezza in agricoltura, rimandando alla normativa europea, nazionale e regionale, ed alle condizioni aziendali specifiche, le indicazioni in materia.

IL COMPARTO AGRICOLO, CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Il settore agricolo, radicato nelle tradizioni e nella storia d'Italia, rappresenta una professione che ha mantenuto salde le sue usanze nel corso dei secoli. Tuttavia, la consapevolezza e l'adozione delle pratiche di sicurezza sul lavoro in questo ambito sono progredite in modo più lento rispetto ad altri settori, persistendo tradizioni antiche all'interno di un quadro normativo moderno che regola la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro.

Questa disparità ha generato spesso conflitti con le norme e le migliori pratiche in materia di sicurezza dei lavoratori, ponendo i lavoratori agricoli di fronte a molteplici rischi, alcuni dei quali estremamente pericolosi.

Attualmente, l'agricoltura è tra i settori con il maggior numero di infortuni, alcuni dei quali fatali, in Italia.

Uno dei motivi principali di questa situazione risiede nella scarsa diffusione di informazioni in molte aziende agricole, specialmente nelle realtà di piccole dimensioni o a conduzione familiare, che costituiscono una parte significativa del panorama aziendale agricolo italiano.

Inoltre, la varietà di tipologie contrattuali utilizzate nel settore agricolo, che spaziano dal lavoro occasionale di parenti fino al terzo grado alle figure di lavoratori associati mezzali, coloni parziali, soccidari e lavoratori autonomi, crea una complessità gestionale. Le tipologie contrattuali stagionali, in particolare, impongono un intenso carico di lavoro nonostante la breve durata dei contratti. Gli orari flessibili e lo sforzo fisico richiesto possono causare eccessiva fatica, contribuendo significativamente agli incidenti sul luogo di lavoro.

Un ulteriore elemento che incide sulla sicurezza nei luoghi di lavoro agricoli, pur essendo difficile da quantificare, è la presenza di lavoratori non regolarizzati, molti dei quali di origine extracomunitaria. Gli infortuni che coinvolgono questi lavoratori spesso non vengono segnalati, rimanendo così sconosciuti alle statistiche ufficiali.

Questi fattori evidenziano la necessità cruciale di affrontare e migliorare la sicurezza nel settore agricolo, implementando strategie informative, educative e normative volte a proteggere efficacemente coloro che operano in questo ambito così fondamentale per l'Italia.

COMPARTI AGRICOLI PRINCIPALI

Il settore agricolo si suddivide in diverse filiere di produzione, ognuna delle quali ha requisiti specifici, cicli produttivi distinti e richiede conoscenze specializzate per garantire la qualità e la resa ottimale dei prodotti agricoli.

La sicurezza sul lavoro è fondamentale in tutte queste filiere, considerando gli specifici rischi legati alle attività svolte e agli strumenti utilizzati.

Tra le principali filiere si annoverano:

COMPARTO CASEARIO

Lavorazione del latte per produrre formaggi, yogurt, burro e altri latticini.

Il settore caseario, strettamente connesso con le aziende zootecniche, coinvolge diverse mansioni e presenta rischi specifici per i lavoratori impegnati nella produzione del latte e dei suoi derivati:

- Esposizione a sostanze chimiche: Durante il processo di produzione casearia, vengono impiegate sostanze chimiche come detergenti, disinfettanti e agenti di pulizia. L'esposizione prolungata a queste sostanze può causare irritazioni cutanee, problemi respiratori e danni agli occhi.
- Movimentazione di carichi pesanti: I lavoratori possono essere coinvolti nella movimentazione di attrezzature per la produzione casearia, come recipienti di latte, contenitori di formaggio, vasche per la lavorazione, che possono essere pesanti e portare a lesioni muscolari o infortuni.
- Esposizione a condizioni insalubri: Le aree di produzione casearia devono essere mantenute pulite, ma la presenza di umidità, muffe e batteri può causare condizioni insalubri che mettono a rischio la salute dei lavoratori.
- Rischio di ustioni e scottature: Durante la lavorazione del latte e dei suoi derivati, i lavoratori possono essere esposti al calore e al vapore, aumentando il rischio di ustioni e scottature.
- Attrezzature industriali: L'utilizzo di macchinari industriali per la produzione casearia comporta rischi di infortuni come schiacciamenti, tagli o amputazioni se le precauzioni di sicurezza non vengono seguite attentamente.
- Esposizione a temperature estreme: Alcuni processi caseari, come la fermentazione o la stagionatura dei formaggi, richiedono condizioni di temperatura controllate. Gli operatori possono essere esposti a condizioni termiche estreme che influenzano la loro salute.
- Rischio biologico: Lavorare a contatto con il latte e i derivati può aumentare il rischio di esposizione a batteri patogeni, come quelli che causano malattie trasmesse alimentari.

COMPARTO COLTIVAZIONI IN SERRE

La produzione di varie colture sotto strutture protette come serre, permettono il controllo ambientale per ottenere rese migliori e più costanti. Lavorare nel settore della coltivazione in serra offre vantaggi, ma comporta anche rischi specifici per i lavoratori:

- Esposizione a temperature elevate: Le serre possono diventare estremamente calde, specialmente durante i mesi estivi. Ciò aumenta il rischio di colpi di calore e disidratazione per i lavoratori.
- Esposizione a sostanze chimiche: Nelle serre vengono spesso utilizzati fertilizzanti, pesticidi e altri prodotti chimici per proteggere le colture. L'esposizione prolungata a queste sostanze può causare irritazioni cutanee, problemi respiratori e avvelenamento.
- Movimentazione di attrezzature e materiali pesanti: Le operazioni di manutenzione e il trasporto dei materiali all'interno delle serre possono richiedere la movimentazione manuale di attrezzature pesanti, aumentando il rischio di lesioni muscolari e traumi fisici.
- Cadute e incidenti: Le serre possono essere spaziose e contenere molte attrezzature e materiali. Ciò aumenta il rischio di cadute, incidenti legati alle attrezzature o agli oggetti sparsi e in piedi su scale o piattaforme.
- Esposizione a malattie delle piante: Lavorando a stretto contatto con le colture, i lavoratori delle serre possono essere esposti a malattie delle piante che possono essere trasferite accidentalmente da una pianta all'altra, mettendo a rischio la salute delle colture stesse.
- Sicurezza del vetro delle serre: La presenza di vetro nelle serre aumenta il rischio di ferite da taglio o lesioni dovute a rottura o frantumazione del vetro.
- Rischio d’incendio: per la presenza, all’interno delle serre, di caldaie utilizzate per regolare la temperatura delle serre a seconda del tipo di coltivazione e della temperatura esterna

COMPARTO FRUTTICOLO

La coltivazione di frutta come mele, pere, agrumi, pesche, e altri frutti.

Lavorare nel settore frutticolo comporta diversi rischi per i lavoratori, tra cui:

- Esposizione a sostanze chimiche: Gli agricoltori utilizzano pesticidi, fertilizzanti e altri prodotti chimici per proteggere le colture. L'esposizione prolungata a queste sostanze può causare problemi di salute, come irritazioni cutanee, problemi respiratori, avvelenamento e malattie croniche.
- Infortuni fisici: Lavorare nelle piantagioni frutticole può comportare rischi fisici come tagli, abrasioni, lesioni da strumenti agricoli o attrezzature pesanti. Le cadute dalle scale durante la raccolta sono un rischio comune.
- Condizioni climatiche estreme: I lavoratori agricoli possono essere esposti a temperature estreme, come caldo e freddo eccessivi, che possono causare colpi di calore, ipotermia o altri problemi legati alle condizioni climatiche.
- Movimentazione manuale di carichi pesanti: La raccolta e il trasporto dei frutti richiedono spesso sollevamento e movimentazione manuale di carichi pesanti, aumentando il rischio di lesioni muscoloscheletriche come distorsioni, strappi muscolari e dolori cronici.
- Condizioni ergonomiche sfavorevoli: Lavorare per lunghe ore in posizioni scomode o ripetitive può causare problemi muscolo-scheletrici come tunnel carpale, sindrome del tunnel cubitale e dolori alla schiena.
- Mancanza di accesso a cure mediche: In alcune aree rurali, i lavoratori agricoli potrebbero avere limitato accesso a cure mediche di qualità, il che può complicare il trattamento delle lesioni o delle malattie correlate al lavoro agricolo.
- Sicurezza nei trasporti: I lavoratori agricoli possono essere coinvolti in incidenti durante il trasporto verso e dalle piantagioni, in particolare se viaggiano su veicoli agricoli non sicuri o su strade pericolose.

COMPARTO OLIVICOLO

La coltivazione degli alberi di olivo per la produzione di olive, olio d'oliva e altri prodotti correlati.

Il lavoro nel comparto olivicolo può presentare vari rischi per i lavoratori:

- Esposizione a sostanze chimiche**:** Durante la coltivazione delle olive, possono essere utilizzati fertilizzanti, pesticidi e altri prodotti chimici. L'esposizione prolungata a queste sostanze può causare problemi di salute come irritazioni cutanee, problemi respiratori e avvelenamento.
- Lavoro manuale e movimentazione di attrezzature**:** La raccolta delle olive può richiedere il lavoro manuale intenso, come la potatura, la raccolta manuale delle olive o l'utilizzo di attrezzature manuali. Queste attività possono portare a lesioni muscolari, distorsioni o traumi.
- Sicurezza durante la raccolta**:** Durante la raccolta delle olive, i lavoratori possono essere esposti a condizioni climatiche estreme, come il caldo eccessivo o la pioggia, aumentando il rischio di colpi di calore, ipotermia o incidenti legati alle condizioni climatiche.
- Rischio di cadute**:** Lavorare sulle piante di olivo o su terreni accidentati può aumentare il rischio di cadute e lesioni, specialmente durante la raccolta delle olive quando si utilizzano scale o attrezzature per la raccolta in altezza.
- Esposizione a macchinari agricoli**:** L'uso di macchinari come raccoglitori meccanici o frantoio per l'estrazione dell'olio può comportare rischi di infortuni se non vengono seguite le procedure di sicurezza.
- Esposizione a temperature estreme**:** Durante la lavorazione delle olive per produrre olio, i lavoratori possono essere esposti a temperature elevate a causa del processo di pressatura, filtraggio e conservazione.

COMPARTO ORTICOLO

La coltivazione di ortaggi come ad esempio pomodori, lattuga, carote, zucchine e molti altri. Anche questa tipologia di produzione presenta una serie di rischi:

- Esposizione a sostanze chimiche**:** l'uso di pesticidi, fertilizzanti e altri prodotti chimici nelle coltivazioni orticole può esporre i lavoratori a rischi per la salute, come irritazioni cutanee, problemi respiratori e avvelenamento.
- Infortuni fisici**:** Manipolare attrezzature agricole, lavorare con utensili affilati e la movimentazione manuale di carichi pesanti aumentano il rischio di lesioni, traumi e tagli.
- Condizioni climatiche estreme**:** I lavoratori orticoli possono essere esposti a temperature elevate o basse, pioggia, vento e altre condizioni meteorologiche avverse, con il rischio di colpi di calore, ipotermia e altri problemi legati al clima.
- Movimentazione manuale di carichi pesanti**:** La raccolta, il trasporto e la lavorazione dei prodotti orticoli possono richiedere sollevamento e movimentazione manuale di carichi pesanti, aumentando il rischio di lesioni muscoloscheletriche.
- Condizioni ergonomiche sfavorevoli**:** Posizioni di lavoro scomode o ripetitive possono portare a problemi muscolo-scheletrici come dolore cronico, distorsioni e sindrome del tunnel carpale.
- Esposizione a allergeni e pollini**:** Lavorare con piante orticole può esporre i lavoratori a pollini e allergeni, causando reazioni allergiche o problemi respiratori.
- Sicurezza nei trasporti**:** i lavoratori orticoli possono essere esposti a rischi durante il trasporto su veicoli agricoli o su strade pericolose.

COMPARTO VITIVINICOLO

La coltivazione della vite per la produzione di uva destinata alla tavola o alla vinificazione, produzione di vini e derivati. Il settore vitivinicolo coinvolge diverse attività, dalle vigne alla produzione del vino, e presenta alcuni rischi specifici per i lavoratori:

- Esposizione a sostanze chimiche**:** Durante la coltivazione delle vigne e la produzione del vino vengono utilizzati fertilizzanti, pesticidi e prodotti chimici per la cura delle piante e il trattamento dell'uva. L'esposizione a queste sostanze può causare problemi di salute come irritazioni cutanee, respiratorie e avvelenamento.
- Lavoro manuale e movimentazione di attrezzature**:** La potatura delle vigne, la raccolta dell'uva e altre attività richiedono movimenti ripetitivi e movimentazione manuale di carichi pesanti, aumentando il rischio di lesioni muscolari e traumi fisici.
- Sicurezza durante la vendemmia**:** Durante la vendemmia, i lavoratori possono essere esposti a condizioni climatiche estreme, come caldo eccessivo o pioggia, e possono incorrere in infortuni legati alla manipolazione di attrezzature taglienti, come forbici da potatura.
- Rischio di cadute**:** Le vigne possono essere ripide o irregolari, aumentando il rischio di cadute e lesioni durante le attività di lavoro nei vigneti.
- Esposizione a temperature estreme**:** Durante la lavorazione dell'uva e la produzione del vino, i lavoratori possono essere esposti a temperature elevate o basse, aumentando il rischio di colpi di calore, ipotermia o altri problemi legati alle condizioni climatiche.
- Esposizione a macchinari e attrezzature**:** L'uso di macchinari agricoli, pressatrici, macchine per la vinificazione e altre attrezzature comporta rischi di infortuni se non vengono seguite le procedure di sicurezza.
- Esposizione a sostanze biologiche**:** Durante la fermentazione e la lavorazione del vino, i lavoratori possono essere esposti a lieviti e batteri che possono rappresentare rischi per la salute.
- Spazi confinati: Alcuni ambienti chiusi, come i serbatoi di stoccaggio o le cisterne, possono essere considerati spazi confinati. Questi spazi limitati e privi di ventilazione adeguata presentano rischi di soffocamento, avvelenamento da gas o sostanze chimiche, e possono rappresentare un pericolo per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

COMPARTO ZOOTECNICO

La produzione di animali da reddito come bovini, suini, ovini, caprini o avicoli.

Gli operai agricoli che lavorano nel comparto zootecnico sono esposti a diversi rischi:

- Esposizione a sostanze chimiche**:** L'uso di pesticidi, antibiotici, disinfettanti e altre sostanze chimiche può comportare rischi per la salute dei lavoratori, come irritazioni cutanee, problemi respiratori e avvelenamento.
- Rischio di infortuni**:** Lavorare con animali può essere pericoloso. Gli operatori possono essere colpiti, schiacciati, o ricevere calci o morsi da parte degli animali, causando lesioni, fratture o traumi.
- Esposizione a malattie animali**:** Gli operatori zootecnici sono a rischio di contrarre malattie trasmissibili dagli animali (zoonosi), come la brucellosi, la tubercolosi, l'influenza aviaria, ecc. Queste malattie possono essere trasmesse attraverso il contatto diretto con gli animali o i loro escrementi.
- Movimentazione di carichi pesanti**:** La movimentazione di attrezzature agricole, mangimi, fieno o altre forniture per gli animali può portare a lesioni muscolari o scheletriche a causa del sollevamento di carichi pesanti.
- Sicurezza durante la lavorazione**:** La lavorazione degli animali richiede attenzione per evitare infortuni o incidenti. Ad esempio, la macellazione o la movimentazione degli animali richiedono procedure specifiche per garantire la sicurezza sia degli animali che degli operatori.
- Esposizione a temperature estreme**:** Gli operatori zootecnici possono essere esposti a condizioni meteorologiche estreme durante la cura degli animali, come il caldo eccessivo o il freddo intenso.
- Problemi di salute mentale**:** Lavorare nell'allevamento può essere stressante e richiedere ore lunghe e irregolari. Ciò può contribuire a problemi di salute mentale come lo stress, l'ansia o la depressione.

LE DIVERSE TIPOLOGIE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

L'ambiente lavorativo nell'agricoltura è spesso caratterizzato da processi dinamici e attività che coinvolgono diverse aree. Le aziende agricole si estendono su territori ampi e variegati, e ogni area è fondamentale per svolgere una serie di operazioni che vanno dalla semina alla raccolta, dall'allevamento alla lavorazione dei prodotti.

Questa natura senza confini dell'azienda agricola può aumentare il rischio di incidenti sul lavoro, poiché le attività possono coinvolgere diverse zone geografiche e varie tipologie di lavorazione. Garantire spazi adeguati e sicuri per svolgere tutte le fasi delle lavorazioni diventa, pertanto, una priorità assoluta per ogni realtà agricola.

La progettazione di spazi idonei, la corretta segnaletica, la manutenzione costante delle infrastrutture e l'adozione di protocolli di sicurezza specifici per ciascuna area di lavoro sono fondamentali. Questo permette di minimizzare i rischi e di assicurare un ambiente sicuro e appropriato per condurre tutte le attività agricole in modo efficiente e senza compromettere la salute e la sicurezza dei lavoratori.

DIFFERENZE TRA AMBIENTI DI LAVORO CHIUSI E AMBIENTI DI LAVORO APERTI

È importante considerare le differenze tra gli ambienti di lavoro chiusi e quelli all'aperto nell'agricoltura, poiché le tipologie di rischi possono variare significativamente.

È fondamentale che i lavoratori agricoli siano consapevoli dei rischi specifici associati all'ambiente di lavoro in cui operano, ricevano la formazione adeguata sulla sicurezza e seguano le procedure di sicurezza per prevenire gli incidenti e proteggere la propria salute

Nelle slides seguenti vi presentiamo una panoramica delle caratteristiche e dei rischi specifici associati a ciascun tipo di ambiente.

AMBIENTI DI LAVORO CHIUSI:

Gli ambienti di lavoro chiusi nell'agricoltura possono includere strutture come capannoni, magazzini, stalle, serre o edifici per la lavorazione dei prodotti agricoli.

Alcuni rischi comuni associati a questi ambienti includono:

- Inquinamento dell'aria: La presenza di animali, prodotti chimici, fertilizzanti o materiali in decomposizione all'interno di strutture chiuse può causare una cattiva qualità dell'aria. L'esposizione a gas tossici, vapori chimici o polveri sospese può essere dannosa per la salute dei lavoratori.
- Inquinamento acustico: dovuto all'utilizzo di macchine agricole o al lavoro in ambienti in cui sono presenti macchinari con un livello di rumorosità sopra la soglia di legge (85 dB è la soglia di legge per il rumore continuo).
- Rischio di incendio e esplosione: Gli ambienti chiusi possono essere soggetti a rischi di incendio e esplosione a causa della presenza di materiali infiammabili, come fieno, paglia, carburanti o sostanze chimiche.
- Spazi confinati: Alcuni ambienti chiusi, come i serbatoi di stoccaggio o le cisterne, possono essere considerati spazi confinati. Questi spazi limitati e privi di ventilazione adeguata presentano rischi di soffocamento, avvelenamento da gas o sostanze chimiche, e possono rappresentare un pericolo per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

AMBIENTI DI LAVORO ALL'APERTO

Gli ambienti di lavoro all'aperto nell'agricoltura includono campi, frutteti, vigneti, pascoli e altre aree agricole all'esterno delle strutture chiuse.

Alcuni rischi comuni associati a questi ambienti includono:

- Esposizione agli agenti atmosferici: I lavoratori agricoli all'aperto sono esposti a condizioni meteorologiche estreme, come temperature elevate, freddo intenso, pioggia, vento o esposizione prolungata alla luce solare. Queste condizioni possono causare stress termico, disidratazione, insolazione, gelature o ipotermia.
- Rischio di caduta: Lavorare su terreni irregolari o in pendenza, salire su strutture come scale o scale a pioli, o lavorare in altezze elevate, come durante la potatura degli alberi, comporta rischi di caduta.
- Esposizione a fauna selvatica e insetti: Lavorare all'aperto può comportare l'incontro con animali selvatici, insetti o serpenti, che possono rappresentare un rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori agricoli.
- Inquinamento acustico: dovuto all’utilizzo di macchine agricole con un livello di rumorosità sopra la soglia di legge (85 dB è la soglia di legge per il rumore continuo).
- Incidenti su/con mezzi agricoli: ribaltamenti, schiacciamenti, amputazioni, impigliamento ecc.)
- Traumi dovuti a incidenti causati da colpi inferti da animali allevati.

GLI INFORTUNI IN AGRICOLTURA

Nel quinquennio 2017-2021 il bilancio del fenomeno infortunistico nella gestione assicurativa Agricoltura continua a essere condizionato dalla pandemia da Covid-19. Il 2021, infatti, sebbene con 27.221 denunce mostri un leggero aumento (+1,9%) rispetto alle 26.713 del 2020, registra un calo complessivo del 20,9% rispetto ai 34.422 casi rilevati nel 2017. Anche il trend dei casi mortali risente degli effetti dell'emergenza sanitaria, con una riduzione dell'11,7% rispetto a cinque anni prima, dai 163 decessi denunciati nel 2017 ai 144 del 2021. Le variazioni annuali, però, hanno avuto un andamento altalenante: se nel 2018 si è registrato un calo del 6,7% (152 casi), nel 2019 si è raggiunto il picco di periodo, con 171 decessi e un incremento del 12,5%. Nel 2020 la pandemia ha comportato una nuova significativa diminuzione del 21,1% (135 casi mortali), mentre il 2021 si è chiuso con un incremento pari al 6,7%.

Dal punto di vista geografico, nel 2021, l'area che ha registrato il maggior numero di incidenti è stata il Nord-est, con 8.795 segnalazioni, pari al 32,3% del totale. Seguono il Sud con 5.831 segnalazioni, il Centro con 4.827, il Nord-ovest con 4.614 e le Isole con 3.154. Per quanto riguarda i casi mortali, sempre nel 2021, il 53,5% delle segnalazioni si è concentrato nelle aree del Sud (30,6%) e del Nord-ovest (22,9%). Nel Nord-est, i decessi sul lavoro hanno rappresentato il 20,8%, mentre al Centro il 15,3% e nelle Isole il 10,4%.

Focalizzandosi sulle segnalazioni confermate e analizzando la distribuzione degli incidenti in base al luogo, si nota che nel settore agricolo sono significativamente più frequenti gli incidenti durante il lavoro rispetto a quelli che avvengono durante gli spostamenti casa-lavoro-casa. (Fonte INAIL)

GESTIONE DELLE EMERGENZE

La gestione delle emergenze è cruciale, sia in caso di incendio che nei casi in cui sia necessario fornire primo soccorso.

Di seguito alcune indicazioni su come organizzare la gestione di queste situazioni critiche

EMERGENZA INCENDIO:

COSA FARE:

Informare il responsabile all'antincendio, se presente, che valuterà se contattare i servizi di emergenza (112 - 115)

Attivare l'allarme: Se scoppia un incendio, mantieni la calma, attiva immediatamente l'allarme per avvertire tutti nella zona.

Chiamare i soccorsi (112 – 115)**:** se ritenuto opportuno dal responsabile antincendio, contattare i servizi di emergenza, fornire loro informazioni precise sulla posizione, sull'estensione e sulla tipologia dell'incendio (impianto elettrico, sostanze chimiche, ecc).

Evacuare in sicurezza: Recati con calma verso le uscite di emergenza seguendo le vie di fuga prestabilite e assicurati che tutti lascino l'area in modo ordinato e rapido. Proteggersi la bocca dal fumo con un fazzoletto o panno, meglio se bagnato. Se possibile è consigliabile chiudere le porte dietro di sé.

Se le vie di uscita sono ostruite dalla presenza di fuoco, cercare riparo in stanza dove è presente acqua e poco materiale infiammabile (es. bagni).

Se l'incendio interessa un lavoratore, farlo sdraiare a terra, evitando di farlo correre, e cercare di estinguere il fuoco con una coperta o altro.

Utilizzare gli estintori, se possibile: Se sei addestrato, e l'incendio è di piccole dimensioni, prova a spegnerlo con estintori, ma sempre mantenendo una via d'uscita libera.

D. Lgs. 151/2015: "il comma 1, lett. g) modifica l'articolo 34 del TU.

Si prevede che lo svolgimento diretto da parte del datore di lavoro dei compiti di primo soccorso, nonché di prevenzione degli incendi e di evacuazione, viene consentita anche nelle imprese o unità produttive che superano i cinque lavoratori.

EMERGENZA INCENDIO:

COSA NON FARE:

Non ignorare l'incendio: Anche se sembra inizialmente piccolo, non sottovalutare mai la situazione. Chiamare subito il responsabile dell'antincendio ed eventualmente i soccorsi.

Non utilizzare ascensori: Durante un incendio, evita di usare gli ascensori, potrebbero bloccarsi o essere pericolosi.

Non tornare indietro: Una volta fuori, non tornare indietro nell'edificio in fiamme per nessun motivo. Attendi l'arrivo dei soccorsi.

Se non sei stato formato alla lotta antincendio, non puoi utilizzare gli strumenti (idranti e estintori) in quanto non autorizzato.

EMERGENZA INCENDIO:

TIPO ESTINTORE	TIPOLOGIA DI FUOCO	DESCRIZIONE INCENDIO
Classe A	Fuochi di SOLIDI	Generati da combustibili solidi, con formazione di brace con l'esclusione dei metalli. In questa classe, rientrano i fuochi generati da materiali quali il legno, la carta, i materiali tessili, le pelli, la gomma
Classe B	Fuochi di LIQUIDI	Generati da combustibili liquidi e da solidi liquefabili. In questa classe rientrano i fuochi generati da materiali quali l'alcol, i solventi, gli oli minerali, gli idrocarburi, le benzine
Classe C	Fuochi di GAS	Generati da combustibili gassosi. In questa classe rientrano fuochi generati da metano, butano, idrogeno, acetilene, propilene
Classe D	Fuochi di METALLI	Generati da metalli combustibili. Appartengono a questa classe i fuochi generati da potassio, magnesio, zinco, zirconio, titanio. Le norme ISO prevedono una classificazione maggiormente dettagliata per questa categoria, servono estintori realizzati con polveri speciali da installare in laboratori ove vengono trattati i metalli o polveri di metallo
Classe F	Fuochi da OLI E GRASSI VEGETALI O ANIMALI	Generati da oli combustibili di natura vegetale e/o animale quali quelli usati nelle cucine, in apparecchi di cottura (Classe introdotta con la norma EN 2:2005)

EMERGENZA SANITARIA: PRIMO SOCCORSO MEDICO

Il primo soccorso è vitale in situazioni di emergenza, che sia per un incidente sul lavoro o per un malore improvviso.

Il primo soccorso mira a preservare le funzioni vitali e a limitare le complicanze dell'infortunio o del malore, in attesa dell'arrivo del personale medico qualificato. Un intervento tempestivo ed efficace può prevenire lesioni permanenti e salvare vite.

EMERGENZA SANITARIA: COSA FARE SE SEI STATO FORMATO CON UN CORSO SPECIFICO

Mantenere la calma: In situazioni di emergenza, la calma è fondamentale.

Valutare la situazione: Prima di intervenire, assicurati che la scena sia sicura per te e per la vittima. Se non lo è, aspetta l'arrivo dei soccorsi.

Chiamare l'aiuto: contattare immediatamente i servizi di emergenza o richiedere assistenza medica, se necessario.

Fornire soccorso immediato: Il responsabile del primo soccorso è incaricato di fornire le prime cure all'infortunato o al malato, utilizzando il materiale di primo soccorso disponibile, anche utilizzando la cassetta del pronto soccorso che ogni azienda è tenuta per legge ad avere. Il responsabile del primo soccorso utilizzerà questo materiale per prestare le cure necessarie in base alla situazione.

Assistere fino all'arrivo del soccorso qualificato: mantenere la vittima tranquilla e monitorarla attentamente, continuando a fornire assistenza fino all'arrivo del personale medico.

Evitare di muovere la vittima, se non necessario: a meno che non sia necessario per proteggere la vita, evitare di spostare la persona ferita per non aggravare ulteriormente le lesioni.

EMERGENZA SANITARIA: COSA FARE SE NON SEI STATO FORMATO IN PRIMO SOCCORSO

Rivolgersi al personale designato per il primo soccorso all'interno dell'azienda.

Non agire senza conoscenze: Se non sei addestrato o non hai competenze in primo soccorso, potresti peggiorare la situazione. Aspetta l'arrivo di personale qualificato.

Non spostare la vittima se non necessario: A meno che non sia in pericolo imminente, non spostare una persona ferita, potresti causare ulteriori danni.

Non fornire farmaci o cibo: Evita di dare farmaci o cibo a una persona ferita, a meno che non sia specificamente indicato da personale medico qualificato.

Il resto del personale dell'azienda, non essendo formato per prestare cure specifiche, dovrebbe concentrarsi sulla sicurezza generale, allontanando eventuali pericoli o ostacoli e fornendo supporto chiamando i soccorsi e seguendo le indicazioni del personale addestrato.

In generale, l'addestramento regolare del personale per il primo soccorso, la disponibilità del materiale di pronto soccorso e la chiara comprensione delle procedure da seguire in caso di emergenza sono elementi essenziali per garantire un intervento rapido ed efficace.

CLASSIFICAZIONE DELLE AZIENDE E ATTREZZATURE DI PRIMO SOCCORSO

Le aziende nel decreto ministeriale 15 luglio 2003, n. 388 vengono classificate in gruppi in base alla tipologia dell'attività, del numero dei lavoratori occupato e dei fattori di rischio.

Esistono tre gruppi distinti:

- Gruppo A
- Gruppo B
- Gruppo C

Ogni gruppo ha requisiti specifici per le attrezzature di primo soccorso.

CLASSIFICAZIONE DELLE AZIENDE E ATTREZZATURE DI PRIMO SOCCORSO

TIPO AZIENDA	CARATTERISTICHE	DOTAZIONI CASSETTA PRONTO SOCCORSO
GRUPPO A	Aziende o unità produttive ad alto rischio quali: attività industriali, soggette all'obbligo di dichiarazione o notifica (art. 2 D.Lgs. 334/99), centrali termoelettriche, impianti e laboratori nucleari, aziende estrattive e altre attività minerarie definite dal D.Lgs. 624/96, lavori in sotterraneo, aziende per la fabbricazione di esplosivi, polveri e munizioni;	• Guanti sterili monouso (5 paia) • Visiera paraschizzi • Soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro • Soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 500 ml (3 flaconi) • Garza sterile 10 x 10 (10 compresse in buste singole) • Garza sterile 18 x 40 (2 compresse in buste singole) • Teli sterili monouso (2 pezzi) • Pinzette da medicazione sterili monouso (2 pezzi) • Rete elastica di misura media (confezione) • Cotone idrofilo (confezione) • Cerotti di varie misure, pronti all'uso (2 confezioni) • Cerotto alto cm 2,5 (2 rotoli) • Forbici • Lacci emostatici (3 pezzi) • Ghiaccio pronto uso (2 confezioni) • Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2 pezzi) • Termometro • Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa
	Aziende o unità produttive con oltre 5 lavoratori appartenenti o riconducibili ai gruppi tariffari INAIL con indice infortunistico di inabilità permanente superiore a 4. Per verificare il proprio indice di inabilità permanente vedi la tabella a fine pagina.	
	Aziende o unità produttive con oltre cinque lavoratori a tempo indeterminato del comparto dell'agricoltura.	

CLASSIFICAZIONE DELLE AZIENDE E ATTREZZATURE DI PRIMO SOCCORSO

TIPO AZIENDA	CARATTERISTICHE	DOTAZIONI CASSETTA PRONTO SOCCORSO
GRUPPO B	Aziende o unità produttive con tre o più lavoratori che non rientrano nel gruppo A.	• Guanti sterili monouso (5 paia) • Visiera paraschizzi • Soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro • Soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 500 ml (3 flaconi) • Garza sterile 10 x 10 (10 compresse in buste singole) • Garza sterile 18 x 40 (2 compresse in buste singole) • Teli sterili monouso (2 pezzi) • Pinzette da medicazione sterili monouso (2 pezzi) • Rete elastica di misura media (confezione) • Cotone idrofilo (confezione) • Cerotti di varie misure, pronti all'uso (2 confezioni) • Cerotto alto cm 2,5 (2 rotoli) • Forbici • Lacci emostatici (3 pezzi) • Ghiaccio pronto uso (2 confezioni) • Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2 pezzi) • Termometro • Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa

CLASSIFICAZIONE DELLE AZIENDE E ATTREZZATURE DI PRIMO SOCCORSO

TIPO AZIENDA	CARATTERISTICHE	DOTAZIONI CASSETTA PRONTO SOCCORSO
GRUPPO C	Aziende o unità produttive con meno di tre lavoratori che non rientrano nel gruppo A	• Guanti sterili monouso (2 paia) • Soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml • Soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml • Garza sterile 18 x 40 (1 compressa in busta singola) • Garza sterile 10 x 10 (3 compresse in buste singole) • Pinzetta da medicazione sterile monouso • Cotone idrofilo (confezione) • Cerotti di varie misure, pronti all'uso • Cerotto alto cm 2,5 • Benda orlata alta cm 10 (rotolo) • Forbici • Laccio emostatico • Ghiaccio pronto uso (1 confezione) • Sacchetto monouso per la raccolta di rifiuti sanitari • Istruzioni sul primo soccorso

GESTIONE E MANUTENZIONE DELLA CASSETTA DEL PRONTO SOCCORSO

Oltre al contenuto, è essenziale gestire adeguatamente la cassetta del pronto soccorso aziendale.

Deve essere custodita in un luogo facilmente accessibile e individuabile, secondo quanto stabilito dal decreto ministeriale.

È importante controllare regolarmente che gli articoli non siano scaduti o mancanti e sostituirli di conseguenza.

Inoltre, il datore di lavoro deve fornire il pacchetto di medicazione e un mezzo di comunicazione per contattare il Servizio Sanitario Nazionale anche ai lavoratori che operano in luoghi isolati o utilizzano automezzi aziendali.

OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO

Il datore di lavoro in agricoltura ha una serie di obblighi in materia di sicurezza sul lavoro, che sono stabiliti dal Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro (D.Lgs. 81/2008) e da altre normative specifiche.

Gli obblighi del datore di lavoro in agricoltura sono i seguenti:

- **Valutare i rischi presenti in azienda**

  Il datore di lavoro deve valutare tutti i rischi presenti in azienda, compresi i rischi specifici del lavoro agricolo. La valutazione dei rischi deve essere effettuata secondo le modalità previste dal D.Lgs. 81/2008.

- **Elaborare un documento di valutazione dei rischi**

  Il datore di lavoro deve redigere un documento di valutazione dei rischi (DVR), che deve essere aggiornato periodicamente. Il documento di valutazione dei rischi deve essere conservato in azienda e messo a disposizione dei lavoratori ed è obbligatorio per tutte le aziende con lavoratori.

- **Adottare misure di prevenzione e protezione appropriate**

  Il datore di lavoro deve adottare tutte le misure di prevenzione e protezione necessarie per ridurre o eliminare i rischi presenti in azienda. Queste sono le azioni e le procedure che vengono adottate per ridurre o eliminare i rischi sul lavoro. Le misure di prevenzione e protezione possono essere di tipo tecnico, organizzativo o comportamentale.

OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO

Misure di prevenzione e protezione di tipo tecnico

Riguardano la progettazione e la costruzione delle attrezzature e dei macchinari, nonché la predisposizione di sistemi di sicurezza.

Alcune esempi di misure di prevenzione e protezione di tipo tecnico in agricoltura sono:

- Dotare le attrezzature e i macchinari di dispositivi di sicurezza, come i sistemi di arresto di emergenza e i dispositivi di protezione contro gli urti;
- Progettare i luoghi di lavoro in modo da ridurre i rischi di infortunio;
- Installare sistemi di segnalazione e di illuminazione adeguati;
- Fornire ai lavoratori attrezzature e macchinari in buone condizioni. Il datore di lavoro deve provvedere alla manutenzione e alla sorveglianza delle attrezzature e dei macchinari in modo da garantire la loro sicurezza.

Misure di prevenzione e protezione di tipo organizzativo

Riguardano l'organizzazione del lavoro e la formazione dei lavoratori.

Alcune esempi di misure di prevenzione e protezione di tipo organizzativo in agricoltura sono:

- Organizzare il lavoro in modo da ridurre le situazioni di rischio;
- Formare i lavoratori sui rischi presenti in azienda e sulle misure di sicurezza da adottare;
- Elaborare un piano di emergenza;
- Vigilanza sulla salute dei lavoratori: Il datore di lavoro deve garantire controlli periodici sulla salute dei lavoratori, in particolare per i rischi specifici presenti nell'ambiente agricolo come esposizione a pesticidi o a condizioni climatiche avverse.

OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO

Misure di prevenzione e protezione di tipo comportamentale

Riguardano le azioni e le procedure che devono essere seguite dai lavoratori.

Alcune esempi di misure di prevenzione e protezione di tipo comportamentale in agricoltura sono:

- Utilizzare le attrezzature e i macchinari in modo corretto e conforme alle istruzioni fornite dal datore di lavoro;
- Fornire i DPI necessari allo svolgimento in sicurezza delle attività lavorative (es. guanti, caschi protezione, mascherine, scarpe antinfortunistiche, giubbotti ad alta visibilità ecc.);
- Organizzare corsi di formazione e informazione sulla sicurezza, sulla gestione delle emergenze, sul primo soccorso e sulla prevenzione antincendio.

Formazione e informazione dei lavoratori

La formazione e l'informazione dei lavoratori sono fondamentali per la prevenzione degli incidenti sul lavoro. I lavoratori devono essere informati sui rischi presenti in azienda e sulle misure di sicurezza da adottare per prevenirli.

- Informare e formare i lavoratori sui rischi e sulle misure di sicurezza

  Il datore di lavoro deve informare e formare i lavoratori sui rischi presenti in azienda e sulle misure di sicurezza da adottare per prevenirli. La formazione dei lavoratori deve essere effettuata prima dell'assunzione e periodicamente aggiornata.

  Nel caso l’azienda tratti prodotti destinati al consumo (come carne, latte e prodotti vari) dev’essere in possesso del manuale di autocontrollo HACCP. Il datore deve anche svolgere un corso specifico, periodiche analisi di laboratorio sugli alimenti e manovre di disinfestazione e derattizzazione.

OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO

In base al Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 151 - che ha modificato il Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008) – stabilisce all'art. 34 quando il datore di lavoro può ricoprire direttamente l'incarico di preposto del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, di primo soccorso, nonché di prevenzione incendi e di evacuazione

*"Salvo che nei casi di cui all'articolo 31, comma 6**, il datore di lavoro può svolgere direttamente i compiti propri del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, di primo soccorso, nonché di prevenzione incendi e di evacuazione, nelle ipotesi previste nell'ALLEGATO II dandone preventiva informazione al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ed alle condizioni di cui ai commi successivi.*

1. *Il datore di lavoro che intende svolgere i compiti di cui al comma 1, deve frequentare corsi di formazione, di durata minima di 16 ore e massima di 48 ore, adeguati alla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro e relativi alle attività lavorative, nel rispetto dei contenuti e delle articolazioni definiti mediante Accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, entro il termine di dodici mesi dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo. Fino alla pubblicazione dell'Accordo di cui al periodo precedente, conserva validità la formazione effettuata ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale 16 gennaio 1997, il cui contenuto è riconosciuto dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in sede di definizione dell'Accordo di cui al periodo precedente.*

2-bis. Il datore di lavoro che svolge direttamente i compiti di primo soccorso nonché di prevenzione incendi e di evacuazione deve frequentare gli specifici corsi formazione previsti agli articoli 45 e 46.

(…)

OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO

*****Articolo 31 - Servizio di prevenzione e protezione***

co. 6. L'istituzione del servizio di prevenzione e protezione all'interno dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, è comunque obbligatoria nei seguenti casi:

a) nelle aziende industriali di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e successive modificazioni, soggette all'obbligo di notifica o rapporto, ai sensi degli articoli 6 e 8 del medesimo decreto;

b) nelle centrali termoelettriche;

c) negli impianti ed installazioni di cui agli articoli 7, 28 e 33 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e successive modificazioni;

d) nelle aziende per la fabbricazione ed il deposito separato di esplosivi, polveri e munizioni;

e) nelle aziende industriali con oltre 200 lavoratori;

f) nelle industrie estrattive con oltre 50 lavoratori;

g) nelle strutture di ricovero e cura pubbliche e private con oltre 50 lavoratori.

OBBLIGHI DEL LAVORATORE

I lavoratori in agricoltura hanno una serie di obblighi in materia di sicurezza sul lavoro, che sono stabiliti dal Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro (D.Lgs. 81/2008) e da altre normative specifiche.

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

I lavoratori devono in particolare:

a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva e individuale;
c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e le miscele pericolose, i mezzi di trasporto e, nonché i dispositivi di sicurezza;
d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;

OBBLIGHI DEL LAVORATORE

e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere *c)* e *d)*, nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera *f)* per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;

f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;

g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;

h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;

i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

OBBLIGHI DEL LAVORATORE

Il lavoratore che non rispetta gli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro può essere soggetto a sanzioni disciplinari, ma anche a sanzioni penali in caso di incidenti sul lavoro.

Altri suggerimenti per i lavoratori in agricoltura

Oltre agli obblighi previsti dalla legge, i lavoratori in agricoltura possono adottare ulteriori misure per garantire la propria sicurezza.

Tra queste, si possono ricordare:

- Partecipare attivamente alla valutazione dei rischi;
- Proporre al datore di lavoro misure di prevenzione e protezione;
- Informare gli altri lavoratori sui rischi presenti.

DISPOSIZIONI SANZIONATORIE

Il Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro (D.Lgs. 81/2008) prevede una serie di sanzioni amministrative e penali per la mancata applicazione delle norme in materia di sicurezza sul lavoro, anche in agricoltura.

- Sanzioni amministrative

  Le sanzioni amministrative sono previste dall'art. 26 del D.Lgs. 81/2008. Le sanzioni possono essere pecuniarie, interdittive o accessorie.

- Sanzioni pecuniarie

  Le sanzioni pecuniarie possono essere di importo variabile, determinato in base alla gravità della violazione e alle conseguenze che ne sono derivate.

- Sanzioni interdittive

  Le sanzioni interdittive possono consistere nell'interdizione dall'esercizio dell'attività imprenditoriale o professionale da uno a sei mesi, o nell'applicazione di una sospensione dell'attività da uno a tre mesi.

- Sanzioni accessorie

  Le sanzioni accessorie possono consistere nella confisca degli strumenti o delle attrezzature di lavoro utilizzati per la violazione, nella pubblicazione del provvedimento sanzionatorio, nella sospensione dell'attività di formazione professionale.

DISPOSIZIONI SANZIONATORIE

- Sanzioni penali

  Le sanzioni penali sono previste dall'art. 59 del D.Lgs. 81/2008. Le sanzioni penali possono consistere in arresto, ammenda o reclusione.

- Arresto

  L'arresto può essere da tre a sei mesi.

- Ammenda

  L'ammenda, variabile in base alla gravità dell'omissione.

- Reclusione

  La reclusione può essere da uno a tre anni.

Ecco alcuni esempi di violazioni delle norme in materia di sicurezza sul lavoro in agricoltura che possono comportare sanzioni:

- Mancata valutazione dei rischi;
- Mancata redazione del documento di valutazione dei rischi;
- Mancata adozione di misure di prevenzione e protezione;
- Mancata formazione e informazione dei lavoratori;
- Mancata fornitura dei DPI;
- Utilizzo di attrezzature e macchinari non conformi alle norme di sicurezza.

È importante ricordare che la sicurezza sul lavoro è una responsabilità di tutti i soggetti coinvolti: datore di lavoro, lavoratori, enti pubblici e associazioni. La diffusione della cultura della sicurezza è fondamentale per ridurre il numero di incidenti sul lavoro.

UTILIZZO DI PRODOTTI CHIMICI

L'uso di prodotti chimici o fitosanitari in agricoltura richiede una serie di precauzioni e regole da seguire per garantire la sicurezza dei lavoratori, la protezione dell'ambiente e la qualità dei prodotti agricoli. Ecco alcune regole fondamentali:

Formazione: prima di utilizzare qualsiasi prodotto chimico, è essenziale ricevere una formazione adeguata sulle modalità corrette di applicazione, manipolazione, stoccaggio e smaltimento dei prodotti fitosanitari. Questa formazione dovrebbe essere periodica e tenere conto delle normative e delle buone pratiche agricole.

Protezione personale: utilizzare sempre abbigliamento protettivo adeguato durante la manipolazione e l'applicazione di prodotti chimici, come tute, guanti, maschere respiratorie, occhiali protettivi e calzature chiuse.

Lettura delle etichette: leggere attentamente le etichette dei prodotti chimici per comprendere i rischi, le dosi consigliate, le modalità di applicazione e le precauzioni necessarie.

Stoccaggio sicuro: conservare i prodotti chimici in luoghi appositamente designati e sicuri, lontani da alimenti, animali domestici o accessibili ai bambini. Devono essere tenuti in contenitori originali e chiusi correttamente.

UTILIZZO DI PRODOTTI CHIMICI

Applicazione: utilizzare le quantità raccomandate e seguire attentamente le istruzioni durante l'applicazione dei prodotti chimici. Evitare l'applicazione in condizioni di vento forte o pioggia che potrebbero causare dispersione o dilavamento dei prodotti.

Pulizia e manutenzione: dopo l'uso, lavare accuratamente le attrezzature e gli strumenti utilizzati per applicare i prodotti chimici. Mantenere l'attrezzatura in buone condizioni per evitare fuoriuscite accidentali o malfunzionamenti.

Sorveglianza medica: sottoporsi a controlli medici regolari per monitorare la salute, soprattutto se si è esposti regolarmente a prodotti chimici.

Rispetto delle normative locali: rispettare le leggi e le regolamentazioni locali riguardanti l'uso, lo smaltimento e la gestione dei prodotti chimici agricoli.

Queste regole sono cruciali per garantire un utilizzo sicuro ed efficace dei prodotti chimici in agricoltura, riducendo al minimo i rischi per la salute umana, la biodiversità e l'ambiente.

RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI SICUREZZA DEL LAVORO

D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	"Testo Unico della sicurezza nei luoghi di lavoro".
D. Lgs. 151/2015	Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183
D.P.R. n.177 del 2011	Regolamento recante norme per la qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti in ambienti sospetti di inquinamento o confinanti, a norma dell'articolo 6, comma 8, lettera g), del D.Lgs. 81/2008, n. 81. (GU n. 260 del 8-11-2011).
D.M. n. 388 del 15 Luglio 2003	Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni.
Accordo sulla formazione dei Responsabili e Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP e ASPP) del 7/7/2016	Accordo tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano finalizzato alla individuazione della durata e dei contenuti minimi dei percorsi formativi per i responsabili e gli addetti dei servizi di prevenzione e protezione, ai sensi dell'articolo 32 del D.Lgs. 81/2008 e successive modificazioni.
Accordo Stato Regioni 25 luglio 2012 att. Rep 153 CSR	Accordo tra governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sul documento proposto dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali recante "adeguamento e linee applicative degli accordi ex articolo 34, comma 2 e 37, comma 2 del D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche e integrazioni."
Accordo Stato-Regioni del 22 febbraio 2012 sulla formazione relativa all'utilizzo delle attrezzature da lavoro	Accordo ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281", tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano concernente l'individuazione delle attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori, nonché le modalità per il riconoscimento di tale abilitazione, i soggetti formatori, la durata, gli indirizzi ed i requisiti minimi di validità della formazione, in attuazione dell'art. 73, comma 5, D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.
Accordo sulla formazione per datori di lavoro che svolgono i compiti di RSPP del 21 dicembre 2011	Accordo tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sui corsi di formazione per lo svolgimento diretto, da parte del datore di lavoro, dei compiti del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dei rischi, ai sensi dell'art. 34, commi 2 e 3, del D.Lgs. 81/2008
D.M 1 settembre 2021	Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.
D.M. 2 Settembre 2021	Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 4 e lettera b) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.
D.M. 3 Settembre 2021	Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro, ai sensi dell'art. 46, c. 3, lett. a), punti 1 e 2, del d. lgs. 9 aprile 2008, n. 81.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- INAIL: Andamento sugli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. N. 3 marzo 2023
- FISLAS – Agricoltura Sicura
- VV.FF
- CONFAGRICOLTURA
- COLDIRETTI
- FLAI-CGIL
- UILA-UIL
- FAI-CISL
- Reterurale.it
- Emme – Italia.com
- Regione Lazio – ASL Roma 2 - All. B - Vademecum prevenzione agricoltura e silvicoltura
- Vegaengineering.com
- Ministero Interno
- Gazzetta Ufficiale Repubblica Italiana